

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

Il giornale l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti per l'anno 1867.  
**PADOVA** Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —  
**ITALIA** fr. di posta > 6 > 10 — > 20 —  
**SVIZZERA** > > 8 > 16 — > 32 —  
**FRANCIA** > > 11 > 22 — > 44 —  
**GERMANIA** > > 15 > 30 — > 60 —  
 Inserz. Officiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBLICA LA SERA**

**TUTTI I GIORNI**  
 eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In **PADOVA** presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1 piano.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano.

**Un ibis redibis**

Mentre in Parlamento si preparano i nostri *probi viri* alla discussione sull'asse ecclesiastico, questione che assorbe le apprensioni di ogni altra difficoltà del paese, noi intanto in attesa di parlarne opportunamente entriamo un poco col *Journal des Débats* nella via diplomatica per formulare questa conseguenza d'un ordine internazionale sul trattato di Londra. In Germania non esistono più fortezze federali.

Dacchè il Lussemburgo venne neutralizzato diventò inutile, secondo il trattato di Londra, il mantenimento di piazze forti sul suo territorio; quindi la città di Lussemburgo che pel passato era fortezza federale, ha cessato di esserlo.

Era naturale che non esistendo più l'antica Confederazione germanica, il Lussemburgo dovesse cessare di essere fortezza federale. Così finirono Landau, Rastadt, Magenza, Ulm, appartenenti rispettivamente alla Baviera, al granducato d'Assia, a Baden e al Wurtemberg, e così pure doveva finire il Lussemburgo. Ma perchè la fortezza del Lussemburgo dovrà essere smantellata mentre le altre non cesseranno di apparire fortezze federali, sebbene sui loro spaldi non inventolerà altra bandiera che quella dello Stato a cui appartengono, nè potrà più esservi guarnigione mista?

Ma che avverrebbe se gli Stati del Sud entrassero a far parte della Confederazione del Nord, o se in altro modo, per mezzo della estensione dei trattati politico-militari conclusi cogli Stati del Sud la Prussia venisse a porsi in condizione di occupare colle sue truppe le fortezze predette?

È questa una questione molto grave, e il *Débats* pure, proponendosi di non occuparsi che del presente, non può fare a meno di porla e di risponderci colle seguenti parole che meritano di essere riferite testuali, siccome quelle che accennano a gravi questioni, se non probabili per ora, certo almeno possibili:

« Tale è il presente, dice il *Débats*; che se un giorno avvenissero in diritto o in fatto cambiamenti di cui potessimo preoccuparci, allora sarebbe il caso di provvedere, e noi sappiamo che la Francia non sarebbe colta alla sprovvista. Noi sappiamo altresì che non vi ha in Europa un solo uomo di Stato degno di questo nome, il quale non sia persuaso della necessità della moderazione in ogni cosa, il quale non sappia che tutte le ambizioni devono essere compresse quanto diventano eccessive, e non sia convinto che sarebbe impossibile mantenere la pace in Europa quando la Francia, avendo delle giuste ragioni di lagnarsi, non ottenesse tutte le soddisfazioni che essa reclamasse a buon diritto. L'esempio dato dalla conferenza di Londra a proposito del ducato di Lussemburgo non potrebbe andar perduto e si ha luogo a cre-

dere che l'Europa saprebbe intervenire spontaneamente ed a proposito per antivenire l'esplosione d'una guerra di cui la Francia non avrebbe la responsabilità come non temerebbe le conseguenze, e per rammentare, chi fosse tentato di dimenticarlo, il rispetto del diritto e della giustizia. »

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 13 giugno.

Il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze intervennero stamane nel seno della Commissione sull'asse ecclesiastico, dove si tratterono per oltre un'ora. Pare che le prime spiegazioni date siano soddisfacenti, vale a dire tali da poter condurre alla composizione di un controprogetto; ma si prevede che non potranno meglio intendersi per l'avvenire, a misura che si entrerà nelle viscere della materia.

Il controprogetto per sè è cosa da nulla; ciò che importa è il contratto; ma se il contratto non è unito al controprogetto, si fa opera presso che vana.

Si ha un esempio pratico di ciò che siano i controprogetti. E ve lo cito. Nel 1862 il Sella ministro di finanza ha stabilito una convenzione con Fremy sulla vendita dei beni demaniali valutati a 400 milioni. La Commissione della Camera non ammise quella convenzione e formulò un controprogetto; ma sulla base di questo il Fremy e nessun altro banchiere volle fare convenzione. Ne derivò che non si fece nulla più e che i beni demaniali giacquero nella condizione di prima.

Nel 1865 il Sella tornò ministro di finanza; ripigliò le pratiche per la vendita dei beni demaniali, ma fece fiasco; dovette abrogare il controprogetto del 62 e rifare una convenzione che fu un vero carrozino. I beni demaniali valutati a 400 milioni vennero dati ad una società per 150 milioni: oltre di ciò si aggiunsero ai beni demaniali i beni delle casse ecclesiastiche di Napoli e di Torino. È stato un carrozino in tutta forma, il quale sarebbe stato evitato se si faceva il contratto nel momento opportuno che era nel 1862. Si pigliavano 50 milioni di più, e si avanzavano ai certo i beni delle casse ecclesiastiche di Torino e di Napoli.

Con ciò provasi che se tagliasi il pane in mano a un ministro, gli si crea imbarazzo alla chiusura di un buon contratto. E se ora sui beni ecclesiastici si formula un controprogetto, sarà sempre più difficile al ministro trovare chi firmi il contratto in base di quello. Passeranno le occasioni buone; e poi si dovrà abrogare il controprogetto per stipulare un carrozino che superi quelli dei quali oggi tanto si strambazza.

Io credo che il ministero ha molto a guadagnare se si mostra risoluto e forte e se sostiene con energia quella convenzione che egli crederà migliore.

La decisione del problema avrà luogo in questo mese.

Intanto la sinistra ha l'aria di difendere il ministero dagli attacchi della destra. E la

sinistra così si avvicina nel potere. Io anzi penso che se alcuni ministri si hanno a dimettere, questi saranno sostituiti da elementi della sinistra, la quale adesso ha larga clientela. La *Riforma* tiene alta questa bandiera: e gli scrittori di essa Guerzoni e Oliva conoscono molto bene le intenzioni del loro partito. La presentazione della legge sul macinato prova che Ferrara rinunciò all'idea della demissione, almeno per ora.

Questa legge è stata presentata per sollecitazione di Minghetti, il quale coi suoi manipoli di destra, è convinto che non si ripara ai mali della finanza senza nuove tasse. Il ministero però è molto esitante, perocchè non vuole urtare la parola reale la quale dichiarò all'apertura di questa legislatura, che non si metteranno nuovi balzelli. Il discorso d'allora è stato fatto da Ricasoli, e chi insinuò nel reale discorso la promessa di non aggiungere imposte è il sig. Depretis. Così Depretis e Ricasoli pregiudicarono l'opera dei loro successori.

Per evitare ostacoli immediati si prese la cosa alla lunga; e la legge è proposta nel 1869. Entro 18 mesi, chi sa quanti ministri, si cambiano, e quante cose succedono!

La fiducia viva che si possono bene accomodare le cose in Italia, esiste in pochi; e questo è un grave male.

Domani il Senato è riunito in seduta pubblica.

È sotto i torchi il progetto di legge sul riordinamento della contabilità.

Ogni giorno passano di qui turbe di preti che vanno a Roma per le feste del Centenario. È una maraviglia la quantità di preti che passa. Sinora non passavano che preti francesi e stranieri; ma da due giorni si vedono, anche molti preti dell'alta Italia, calcolando il numero dei preti che andranno per le linee di Ancona, di Napoli, di Civitavecchia, potete farvi idea del concorso straordinario che vi sarà a Roma nel fine di questo mese.

**TASSE E DEMANIO**

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicò nel suo numero del 4 corr., il prospetto delle riscossioni ottenute nel mese di aprile 1867, confrontate con quelle ottenute nello stesso mese dell'anno 1866.

Eccole sommarariamente i dati principali:

	1867	1866
Successioni . . .	711,317 97	774,443 81
Manimorte . . .	41,471 47	40,930 01
Società . . .	90,064 44	62,240 49
Registro . . .	2,297,388 46	2,254,851 88
Ipo. ecc. . .	314,122 22	332,801 60
Bollo . . .	1,822,311 65	1,417,288 96
Rendite in beni demaniali . . .	1,003,641 88	878,953 77
Id. id. amministrati dal Demanio . . .	70,107 67	21,045 62
Proventi giudiz. . .	283,668 51	269,326 67
Diritti catastali . . .	16,026 28	17,863 46
Tasse dell'insegnamento . . .	17,541 26	12,056 47
Passaporti, legalizzazioni ecc. . .	30,162 20	20,547 60
Depositi pupillari e giudiziari Lombardi . . .	359 40	928 42
Concessioni governative . . .	125,967 43	130,278 99
Monte dei cavalli-		

stalloni . . .	3,445	—	525	—
Multe per fatti penali . . .	48,834	45	70,642	60
Rimborso di spese di giustizia criminale . . .	32,275	16	80,724	37
Vendita mobili . . .	—	—	—	—
Capitale ricavato dall'affrancazione di censi e livelli appartenenti allo Stato . . .	—	—	—	—
<b>Totali . . .</b>	<b>6,908,605</b>	<b>60</b>	<b>6,383,449</b>	<b>72</b>

**Arretrati dell'anno 1866.**

Manimorte . . .	155,757	19	109,156	28
Società . . .	71	03	811	—
Demanio proprio . . .	348,039	84	214,618	45
Demanio ammin. . .	15,167	49	8,755	41
Diritti sanitari . . .	2,409	12	696	15
Residui vendita straordinaria di stabili demaniali non compresi nella convenzione colla Società anonima . . .	736,767	49	528,172	73
Prodotto alienazione di rendita delle soppresses Casse ecclesiastiche e corporazioni religiose . . .	78,965,594	82	—	—
<b>Totali generali . . .</b>	<b>87,132,412</b>	<b>58</b>	<b>7,245,659</b>	<b>74</b>

Le riscossioni operate nei mesi antecedenti delle due annate nei vari rami aggiunte a quelle del prospetto ora riferito, ascendero nel 1866 a Lire 31,870,681 37, nel 1867 a Lire 112,390,371 53 con un aumento di Lire 80,519,690 20 a vantaggio del primo quadrimestre del 1867, dovuto esclusivamente al prodotto dell'alienazione di rendita delle soppresses Casse ecclesiastiche, e quindi per nulla soddisfacente e lusinghiero. Nei prodotti del solo mese d'aprile ebbero nel 1867 esclusi gli arretrati riscossi con leggero aumento di circa 450 mila lire, sul quale ravvisiamo inutile ripetere i commenti già altre volte fatti, e che vi attaglierebbero benissimo. La direzione di questo ramo del pubblico servizio tanto tenera di soddisfare le giustissime esigenze del paese ed in ispecial modo degli studiosi della materia, non solo non s'è mai curata di far ragione alle lagnanze per mezzo del giornalismo espresse, sull'inqualificabile modo di pubblicare i prospetti delle sue riscossioni senza commento alcuno, ma da qualche mese ha stadiato un nuovo metodo più intralciato e confuso, riferendo tutte assieme le cifre nelle provincie ottenute, rendendo così impossibile ogni paragone o confronto sugli effetti delle varie leggi nelle diverse località! Ma benissimo!

I proventi del ramo Lotto che figurano come al solito in una categoria distinta dalle altre diedero nell'aprile i seguenti risultati:

	1867	1866
Riscossioni . . .	3,599,333	26 4,470,302 37
Vincite . . .	2,165,520	— 2,645,165 —
<b>Prodotto netto dalle vincite . . .</b>	<b>1,433,813</b>	<b>26 1,825,137 37</b>

A questo risultato aggiungendo quello ottenuto nei tre primi mesi dell'anno, abbiamo per prodotto netto nel 1867 lire 8,180,960 73, nel 1866 lire 10,020,488 22. Riassumendo, verificossi una diminuzione di L. 391,324 11 nell'aprile 1867 in confronto di quello dell'anno antecedente: di L. 1,839,527 49 nel 1° quadrimestre 1867 in confronto col 1° quadrimestre 1866.

Quarta lettera, al signor commendatore  
Ferrara ministro delle finanze del Regno  
d'Italia.

Firenze, 11 giugno 1867.

Sig. Ministro

Prima di proseguire nella mia storia, io debbo fare anzitutto due osservazioni.

La direzione del giornale *La Nazione* ha fatto una grave rivelazione. Interpellato nelle sessioni della Camera sopra la veridicità della voce sparsa che una parte dei nostri titoli depositati fossero falsi, voi avete risposto che i nostri titoli sono validi ma che alcuni *coupons* sono falsi. Da ciò io cavo la conclusione che la vostra cauzione è valida supponendo sempre che la vostra allegazione sia esatta. E in effetto il capitale di dieci milioni nominali che costituisce la cauzione e non già i *coupons*. In seguito, la vostra nuova versione mi sembrava ben strana, dei titoli veri e dei *coupons* falsi. Comprendi chi vuole. La giustizia chiarirà questo punto.

In tutti i casi, io ringrazio di cuore l'on. direttore della *Nazione* per la delicatezza del suo procedere: io non m'attendeva meno dalla sua lealtà. Egli vuole che la verità si faccia strada, noi non domandiamo di meno poiché noi non abbiamo nulla da nascondere in questo brutto dibattito che farà epoca negli annali finanziari del vostro paese.

Un'altra osservazione.

S'è sparsa la voce ch'io abbia sollevata questa polemica perchè voi non avevate posto a nostra disposizione qualche parte nell'affare Erlanger e che io voglia prendermi vendetta di voi e della vostra ultima combinazione. Questo sarebbe un ingannarsi stranamente intorno ai miei sentimenti. Se io avessi voluto associare la mia casa a questa combinazione io non avevo bisogno della vostra profferta, giacchè UNA PARTE CI ERA STATA PROFFERTA FIN DA PARIGI. Ma noi rifiutammo e non senza ragione.

No, sig. ministro, se io ho sollevato questo dibattito, si è perchè voi avete intaccato l'onore della casa ch'io rappresento, e che non è nei miei gusti nè delle mie abitudini il lasciarmi ingannare da chichessia, e infine che al disopra di tutto questo egli è conveniente che alcuno vendichi di tanto in tanto la morale e la fede pubblica oltraggiata.

Io credo altresì di rendere un servizio a quel popolo giovane e vigoroso il quale da poco ha rotto la sua vecchia scorza per vivere sotto la santa legge della libertà, non permettendo che all'estero la duplicità dei governanti deturpi i governati. No, il popolo italiano non è punto solidale di atti i quali non recano che un solo nome in tutte le lingue e in tutti i paesi; ma il credito italiano potrebbe finire col soffrirne, giacchè disgraziatamente non è la prima volta che si senta parlare di violazione d'impegni formali e sacri. Dio voglia che la convenzione del 4 maggio chiuda un'era finanziaria la quale ha di già lasciato dei crudeli ricordi nello spirito dei capitalisti francesi e belgi.

Riprendo il mio ragguaglio storico.

Fu dunque convenuto che si cercerebbe, ognuno da parte sua, il nome di uno stabilimento, per nascondere quello del sig. Langrand. In altri termini, si trattava di ingannare devotamente la Camera. Io non esito punto nel far pubblicamente tale confessione perchè era lo stesso Parlamento che il signor Scialoja aveva fatto fremere di collera, mettendo innanzi il nome del signor Langrand, dietro il quale si vedeva il Clero. Oh quanto fui lieto di poter dire: « China la testa, fiero Sicambro, tu non hai voluto saperne del sig. Langrand, ma il sig. Langrand s'impone a malgrado di tutto nell'affare dei beni ecclesiastici ed egli cagiona il ritiro della legge d'incameramento. » E tutto ciò di connivenza col ministero! Ed anche con un ministero Rattazzi! Io lo ripeto: *Con un ministero Rattazzi*. Confessate, sig. ministro, che non ci voleva tanto per lusingar l'amor proprio di un mandatario, giacchè è il successo il quale, generalmente parlando, giustifica il merito del mandatario. E non vogliate dimenticare, signor ministro, che imponendoci la noia di trovare un'altro stabilimento egli non era in alcun modo stipulato che il mio contratto sarebbe considerato come non avvenuto se non si trovava tale stabilimento. Ed il buon senso lo dice, giacchè sarebbe stato perfettamente inutile di trattare con me; d'altronde voi non avreste fatto meno d'inserire una clausola così importante nel contratto stesso. Rammentatevi del resto, che in sul punto di concludere voi intendevate benissimo di trattare colla casa Langrand sola, la quale, come dicevate allora, non ha nè rubato nè assassinato. Di più, il deputato il quale ha assistito alla stipulazione della convenzione, è pronto a testimoniare che il nostro contratto è assolutamente valido e che la ri-

cerca di un altro nome non era che una semplice questione di riuscita.

In quanto alla solvibilità della casa Langrand-Dumonceau, voi non avete mai dubitato ed avete fatto benissimo, perchè tutti sanno che gli azionisti del sig. Langrand non hanno versato che il 30 per cento delle loro azioni, e che, appena iniziato un buon affare della nostra casa, egli si affrettarono di versare capitali, in modo da giungere, se bisognasse, fino alla somma di duecento milioni. Così cadono tutte le assurde dicerie sparse a bella posta da malevoli concorrenti. In fatti voi non mi avete mai indirizzato la menoma domanda intorno alla nostra situazione finanziaria; voi non mi avete neppure mai domandato gli statuti delle nostre società, prova questo che voi avevate verso di noi la fiducia che la nostra casa si merita.

Un ultimo tratto intorno alla celebre convenzione del dì 4 maggio. Meglio di ogni altra cosa, essa segna l'ordine di idee nel quale noi tutti eravamo in allora. Leggete la nostra convenzione finanziaria; essa fa menzione della mia autentica procura fatta davanti al signor notaio Toussaint. Voi possedete questo atto.

Rileggete il documento. Esso reca che i miei poteri sono assoluti, sotto la riserva frattanto che la convenzione debba ricevere la ratifica della corte di Roma; dimodochè neppure la sanzione del potere legislativo non dava forza esecutoria alla nostra convenzione; occorreva inoltre posticipatamente il consenso della S. Sede: *Essa veniva ad essere un vero concordato.*

Vero è che nutrivo qualche lieve dubbio intorno alla riuscita della nostra convenzione innanzi al Parlamento, il quale mi sembrava assai geloso delle sue prerogative. Pertanto io vi feci la spontanea profferta di una procura in no chiara e più generale, ma voi non l'avete mai chiesta.

Ecco per la convenzione del 4 maggio.

Passo ai fatti posteriori.

Aggradite, signor ministro, l'assicurazione del mio profondo ossequio.

H. BRASSEUR

Già prof. di diritto e di economia politica all'Università di Gand, mandatario del sig. Langrand-Dumonceau.

— « » —

Scrivono da Milano alla *Gazzetta di Venezia*:

Le vicende della convenzione Ferrara Erlanger, l'indole sua intrinseca, le rivelazioni fatte alla Camera dall'onorevole ministro sulle falte trattative col Rothschild e col Fremy, le scandalose rivelazioni del signor Brasseur, troppo vagamente e debolmente smentite nell'aula dei cinquecento prima dal Rattazzi, poi dall'istesso Ferrara, hanno scossa quella fiducia che qui, come altrove, era sorta nel novello ministro delle finanze. Intanto da tre mesi che la Camera si è radunata colle migliori intenzioni del mondo, tutti i giorni discorrendosi della necessità di riparare all'enorme disavanzo, nulla si è fatto davvero che valga a condurre a quel sospirato fine. La legge sul macinato, ieri presentata al Parlamento, poteva esserlo molto tempo prima, giacchè era fatta, studiata e compilata sin dai tempi del Ministero Sella. Invece il tempo si sciupa dietro le discussioni del bilancio dei vari Ministeri, e dico si sciupa, giacchè il paese resta poco edificato nel veder questi nostri onorevoli, massime della sinistra, prender spesso la parola per proteggere e proporre spese per le opere da farsi nel loro luogo natio votando poi per le economie, quando trattasi di cose d'interesse generale. Qui davvero ha fatto ridere la democratica ingenuità di quel buon uomo del Nicotera, che mentemmo voleva una parificazione di tutte le strade del regno, ponendo alla stessa stregua i comuni dell'Alta Italia (che qual più qual meno sopportarono sacrifici enormi per aprirsi delle comode vie di comunicazione) coi Comuni della parte meridionale del regno, che generalmente non si mostrarono troppo ardenti nel provvedere ad un bisogno per loro proprio di prima necessità. Continuando di tal passo, perdendo giorni e giorni in queste discussioni vuote, verremo all'epoca della proroga della Sessione senza aver concluso nulla, e questo fatto che si teme da tutti, tiene generalmente fra noi il pubblico in non lieve preoccupazione.

Le lettere del Cattaneo, che ad intervalli vedono la luce sui giornali del partito, ora non fanno nè caldo, nè freddo. Da prima si lessero per curiosità, poi anche questa venne meno, ed ora non resta ad incensarlo che la Associazione mutua d'adorazione, a cui egli è ascritto. Chi ne trasse però utile fu il *Pasquino*, nei cui ultimi numeri, in ispiratissimi articoli, fa giustizia sommaria dell'autore e degli ammiratori.

## NOTIZIE ITALIANE

— Scrivono da Firenze:

Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze si dovranno recare stamane nel seno della Commissione per l'asse ecclesiastico, essendo stati chiamati per dare spiegazioni.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino in una sua corrispondenza da Firenze, registra la voce di una seria divergenza tra il generale Menabrea, primo aiutante di campo di S. M. il Re, e l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. Crediamo di poter asserire che questa voce è assolutamente priva di fondamento; sappiamo infatti che ieri il Menabrea ed il Rattazzi ebbero un lungo colloquio e nei termini i più amichevoli e cordiali.

— Un nostro particolare telegramma da Roma ci reca correr colà voce che il papa, dopo il concistoro ieri tenuto, venne assalito da un male improvviso, i sintomi del quale erano piuttosto gravi.

— Dal *Secolo*:

Assicurasi che la commissione del budget ha deciso di proporre di nuovo l'imposta dell'8 per cento sulla rendita, che fu respinta l'anno scorso dal Senato.

È molto dubbio, dice a questo proposito l'*Italia*, che la Camera voti questa imposta, che sarà certamente respinta dal governo.

— Giunse l'altra sera a Torino, reduce dalla sua gita a Venezia, S. A. I. il principe Napoleone.

— La solenne inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele, secondo informazioni che avemmo di buon luogo, sarà fatta nel prossimo mese di agosto. — Il re, col duca e la duchessa d'Aosta, e col principe di Carignano assisteranno a questa cerimonia.

Dicesi, che come avvenne in occasione dell'apertura della galleria De-Cristoforis, una grande festa da ballo sarà data nella galleria Vittorio Emanuele, nel giorno della sua apertura.

— Dicesi che il principe Napoleone sia in trattative per far acquisto di un palazzo nella nostra città.

— L'altro ieri fu visto in Milano il patriarca Ballerini, qui venuto ad abbozzarsi coi campioni della reazione, prima di recarsi a Roma. Cosa singolare! Egli andò ad ospitare presso il rettore del tempio civico di S. Sebastiano. — Fu colà, che i membri della Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli, convennero per ricevere l'imbeccata da monsignore.

Il Ballerini è partito per Roma.

Telegrafano da Paola alla *Gazzetta di Venezia*:

Le ossa dei martiri di Cosenza sono giunte in Paola. Accoglienza gentilissima. Il carro funebre scortato da un accompagnamento magnifico, dalla Rappresentanza provinciale di Cosenza, dalla Guardia nazionale e dalla musica, fu salutato lungo la via passando per villaggi illuminati dalla popolazione, che diede testimonianza d'affetto a Venezia indescrivibile. La deputazione arriverà il 17 a Venezia.

— Dal *Dovere*:

Gli emigrati romani dimoranti in Bologna hanno ricevuto l'ordine di sgombrare e recarsi ad Alessandria sotto pena di perdere issolato il sussidio giornaliero di una lira.

— Leggesi nell'*Avven. di Napoli*:

Ieri, per vendetta, un monaco di nome Tommaso D'Arienzo, freddò con un colpo di pugnale Letterio Chierchia nella cui casa abitava. L'orribile fatto è reso anche più triste dalla circostanza che il monaco era debitore di cure e benefici tanto all'ucciso che alla costui famiglia.

— Siamo autorizzati ad annunziare, scrive il *Giornale di Sicilia*, che S. M. il Re ha fatto grazia con recente decreto a circa 200 disertori di seconda categoria detenuti nelle carceri di Castellammare. Appartengono costoro al numero di quei latitanti, che si sono spontaneamente costituiti nei mesi scorsi, dopo le promesse benevoli fatte dalle autorità locali.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La massima parte dei vescovi finora arrivati sono francesi ed italiani; ve n'ha un buon numero d'orientali; alcuni spagnuoli; pochissimi americani e qualche raro tedesco. Tutti costoro hanno recato un buon sussidio o in moneta sonante, ovvero in oggetti preziosi. Però non date ascolto alle esagerazioni dei clericali, che vanno spargendo che la somma totale di tutti questi mitrati ascenderà a venticinque milioni! Finora il vescovo, che ha dato più di tutti, è un spagnuolo, la cui of-

ferta ascende a quarantamila scudi. Anche i vescovi francesi recarono un buon gruzzolo d'oro; ma nelle offerte dei prelati gallicani v'ha sempre una sproporzione fra i quattrini e le frasi

## NOTIZIE ESTERE

Dal *Tempo*:

L'imperatore di Russia, volendo dare all'esercito francese un attestato di stima, ha insignito del gran cordone di S. Anna, tutti i generali di divisione, e del gran cordone di San Stanislao tutti i generali di brigata che assistevano alla rivista del 6 giugno.

— Dallo stesso giornale.

Fra le proteste contro l'attentato del bosco di Boulogne che leggansi nei giornali di Parigi giunti oggi, ve n'è una firmata dal generale Langiewicz e dal colonnello Plater. In essa è detto: « Egli è certo che il lungo martirio e grandi sofferenze possono esasperare un uomo fino al punto di fargli perdere la ragione; ma è parimenti vero che dopo avere tanto sofferto, i Polachi sono all'altezza del loro patriottismo, e che respingono come indegno di essi qualunque atto riprovato dalla coscienza pubblica. »

— Il principe Napoleone, dice la *Liberté*, è aspettato a Parigi venerdì 14.

All'ambasciata austriaca si continuano i preparativi, per l'alloggio dell'imperatore e dell'imperatrice, che non hanno punto rinunciato al progetto di recarsi a Parigi.

— Scrivono l'8 alla *Gazzetta di Genova*: Per causa del vento fresco S. A. R. il principe Umberto ordinò che la squadra approdasse a Tolone, ove giunse alle ore 12 e 1/2 d'oggi. Il viaggio non poteva desiderarsi migliore. Nelle vicinanze delle isole Yeres, il principe venne salutato e scortato da due corazzate francesi e dalla squadra italiana del Mediterraneo. All'entrare in Tolone ebbe nuovi saluti dalle artiglierie del porto.

— Il *Times* annunzia che la regina Vittoria invierà prossimamente le insegne della Jarretière all'imperatore d'Austria ed a quello di Russia; e quando il Sultano andrà a Londra, gli è riservato l'istesso onore; credesi che la regina assisterà alla cerimonia.

— Scrivono che per dare soddisfazione alle idee espresse dalla Camera nel suo indirizzo, verrebbe soppressa l'ordinanza su la riforma militare e presentata al Reichsrath una proposta di revisione del Concordato.

L'amnistia completa per reati politici accordata in occasione dell'incoronazione dell'imperatore come re di Ungheria, è stata accolta, come doveva esserlo, con tutto entusiasmo. È un atto di giustizia, che avrebbe dovuto aver luogo da molto tempo.

— Scrivono da Berlino:

È smentita la notizia che i ministeri della marina e della guerra saranno separati.

Furono arrestate circa cento persone accusate di far parte della legione organizzata segretamente dal re Giorgio.

L'*Avenir National* confermando la notizia della scoperta del complotto militare a Madrid, aggiunge che il governo è molto inquieto, perchè crede sapere che il generale Prim abbia estese intelligenze con l'esercito e che sia inoltre d'accordo con O'Donnell. Questo sospetto è avvalorato dal fatto che i sott'ufficiali arrestati sono membri del circolo dell'*Unione Liberale*, del quale è presidente lo stesso maresciallo O'Donnell.

— L'*Havas-Bullier* scrive:

Parecchi giornali di Pietroburgo parlano di manifesti di propaganda polacca, che sarebbero stati affissi di recente.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 giugno 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca la verifica dei poteri.

Pirolì riferisce sulla inchiesta giudiziaria decretata dalla Camera sulla elezione del collegio di Pontassieve, proponendo alla Camera, a nome del suo ufficio, la convalidazione.

Ricciardi. L'elezione del Pontassieve è una delle elezioni più magagnate. I fatti narrati dall'on. relatore sono gravissimi. Però io chiedo che si sospenda ogni deliberazione in proposito a questa elezione, onde ciascun deputato possa prendere in esame i relativi documenti.

La Camera approva questa proposta. *Catucci* domanda che sia prorogata la discussione sul progetto di legge riguardante l'esposizione relativa alle sentenze dei conciliatori.

*Tecchio*, ministro di grazia e giustizia, acconsente.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Si procede di nuovo alla votazione sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con la quale chiede un nuovo stanziamento di lire 800 mila per la provincia di Savona.

Posta ai voti questa proposta dopo prova e controprova è approvata.

Si riprende la discussione sul capitolo 8, articolo 19 che riguarda la strada della Salina (Calabria Citeriore) di Lungro, sulla quale in una delle sedute passate la Camera sospese ogni deliberazione, rimandando le carte alla Commissione onde prendesse in esame se a questa strada provinciale debbasi o no concedere il sussidio richiesto dal ministro dei lavori pubblici.

Posta ai voti la proposta della Commissione dopo prova e controprova è approvata.

*Giovanola* prega l'on. presidente a dar la parola all'on. ministro della marina per dare alcuni schiarimenti sopra un ordine del giorno proposto da alcuni deputati.

Quest'ordine del giorno è così concepito:

La Camera, ritenendo necessario che si debba porre in comunicazione il porto di Venezia con quello di Alessandria, invita il Ministero a presentare una legge in proposito.

*Pescetto*, ministro della marina, dice che egli, prendendo esempio dalle altre nazioni, è venuto nella intenzione di vendere tutto il materiale galleggiante, oramai di nessuna utilità allo Stato, ma anzi di grande aggravio per la sua manutenzione.

Egli crede perciò di dover concedere parte di questo materiale alla scuola di marina per i suoi studi e di offrire il resto a quelle società che vorranno utilizzarlo per il trasporto questi legni, e che offriranno al tempo stesso le condizioni migliori. Queste società dovrebbero essere incaricate ancora del trasporto gratuito delle corrispondenze postali. Assicura perciò gli onorevoli deputati veneti che egli spera quanto prima si potrà porre in comunicazione il porto di Venezia con quello di Alessandria d'Egitto.

*Bizio* dichiara che la proposta dell'on. ministro della marina non poteva essere più infelice, perchè qualora venisse attuata porterebbe danni gravissimi allo Stato ed alla nostra marina.

Ed infatti egli dimostra che qualora si volesse cedere alla speculazione privata i legni della nostra marina, noi non avremmo in caso di guerra che un ammasso di carcasse, perchè gli speculatori se ne servirebbero per andare a cercare ostriche, per caricarvi fave, fieno ecc. Se la proposta dell'on. ministro fosse accettata, sarebbe l'ultimo tracollo per la marina italiana. (*bene, bravo*). Respingo per questo la proposta dell'on. Ministro e chiedo che gli onorevoli deputati veneti pongono in termini più precisi la questione, dando qualche schiarimento sull'ordine del giorno da essi presentato.

*Civinini* invita il ministro dei lavori pubblici a voler provvedere onde per l'Italia e l'Egitto siano stabilite delle comunicazioni, le quali possono arrecare grandi vantaggi al nostro commercio, e così paralizzare la concorrenza che a noi fanno le Compagnie estere.

*Giovanola*, ministro, fa osservare all'onorevole *Civinini* la impossibilità nella quale si trova il governo di potere impedire quelli inconvenienti da esso lamentati perchè non può impedire la concorrenza delle altre società.

Però assicura che il governo farà rispettare le convenzioni ed i patti che saranno conclusi con la società che s'incaricherà di stabilire queste comunicazioni. Se avverranno ritardi nell'arrivo e nella partenza, si faranno pagare le multe che si saranno nella convenzione stabilite.

*Maurogonato* fa un lungo discorso, però pronunzia a voce così bassa e con tanta speditezza che non comprendiamo una parola.

*Bembo* dice che è necessario che sia aperta la comunicazione tra l'Italia e l'Egitto. Non essere vero che l'ordine del giorno da esso proposto in unione ad altri deputati sia una cambiale tratta sulla Camera.

Egli conclude dichiarando che voterà sempre per le economie, ma non già per le economie che arrestano la produzione e tolgono la vita alle nazioni.

*Nicotera* propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invitando il Ministero a stabilire comunicazioni tra Alessandria d'Egitto e Venezia passa all'ordine del giorno.

*Maurogonato*, *Bembo* ed altri si associano a quest'ordine del giorno.

*Bizio* vi si associa anch'esso, pur che non si pregiudichi la questione.

L'oratore passa quindi con calore a ribattere gli appunti dell'on. ministro. Dice non esser vero che la marina italiana fosse vinta perchè non era pratica e non sapeva battersi, ciò avvenne perchè si pose a capo della medesima un uomo ch'era giudicato dalla nazione per inetto e incapace a reggere quell'ufficio. E non ostante che contro questo uomo si levasse tutta la nazione, e si facessero vive istanze al Governo, pure si volle tenere al comando della marina un uomo che fu cagione della vergogna d'Italia.

Io commosso da così grave errore ebbi l'impudenza di recarmi dal comandante in capo a dirgli che non mandasse la giovane marina italiana a disonorarsi, a farsi ammazzare inutilmente. Ebbi persino l'impudenza di dirgli, mandate me almeno; io, o mi farò ammazzare o vincerò, ma l'onore della nostra patria non sarà sacrificato.

Non venne prestato ascolto alle mie parole, forse sarò stato deriso. Eppure vi era un uomo che sarebbe stato capace di tanta impresa, si vi era in Italia un uomo di abilità provata ed era il generale Garibaldi....

(L'oratore è commosso. Scoppiano applausi da tutti i banchi e dalle tribune.)

*Bizio* prosegue. No, non fu la marina italiana che perse la battaglia di Lissa. Fu la codardia di un uomo indegno del nome italiano: fu la testarda imprevidenza di chi dirigeva. (*Applausi*)

Chiedo perdono alla Camera se uscii dalla questione, ma ho voluto dare sfogo ad un sentimento del mio cuore, che sino da quel giorno sanguina amaramente per un disastro cagionato da un uomo che così indegnamente sacrificò l'onore della marina italiana. (*Vivi applausi dalle tribune e dai banchi*)

*D'Amico* dichiara di associarsi alle cose dette sui fatti di Lissa dall'on. *Bizio*.

*Nicotera* volge un appello alla Camera pregando gli oratori a non volere divagare in questioni che non hanno attinenza con la discussione.

Parlano ancora su questo argomento *Maurogonato*, *Bembo* e *Pescetto*, ministro; la discussione termina però con l'adozione dell'ordine del giorno *Nicotera*.

La seduta è sciolta a ore 6 precise. Domani seduta pubblica all'ora consueta.

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

Ci viene riferito che venne presentato dal ministro al Senato il progetto di sistemazione per gli studi superiori. — La nostra università da quanto ci consta sarebbe una delle prime del regno, anzi vi sarebbe aggiunta una scuola di applicazione per gli ingegneri come aveva proposto il Comitato superiore d'istruzione.

Ieri Padova presentava un aspetto di capitale. Il gran concorso di forestieri in Prato della Valle, la popolazione che affluiva da tutti i centri, i molti casotti e di belve, e di statuaria in cera, e di saltimbauchi e di giostre, la banda militare e la nazionale, il corso di gala, il brio, il buon umore tutta insomma la manifestazione di una vita nuova si diffondeva su quella piazza. Dobbiamo nello stesso tempo far lode alle nostre autorità che con molta previsione ordinarono picchetti della benemerita arma e di cavalleggeri per l'ordine e vigilanza onde in quell'immenso mare di gente non accadesse qualche disgrazia.

La processione del Santo fu fatta in famiglia, dintorno alla Chiesa, alla sfuggita, da soli preti e da pochi coltorti.

La nostra Giunta si comportò egregiamente astenendosi dall'intervenirvi, ed in unione al Consiglio di eliminare la somma di L. 1000 per la festa del *Corpus Domini* devolvendola invece nell'erezione di un nuovo asilo d'infanzia in Borgo Portello.

La Giunta municipale previene essersi manifestata nelle anguille (*bisati*) una malattia per la quale muoiono e passano in putrefazione in breve tempo e ne viene quindi vietata l'introduzione e la vendita fino a nuovo avviso.

Ogni contravvenzione a tale divieto sarà punita a termini di legge.

Siamo spiacenti di non vederci sorretti e sostenuti da questa nostra Giunta, e più ancora nel sentire come questa si indispettisca tutte le volte che il nostro giornale si permette una osservazione od un rimarco. La domanda che il nostro supplemento di ieri si permetteva di fare, la troviamo inappuntabile, sebbene qualcuno dei preposti la trovi perfino fuori delle regole del Galateo. — Se si siamo permessi di domandarle cosa farà per l'arrivo delle ceneri del martire Pietro Fortunato Calvi ed altri compianti patrioti, lo abbiamo fatto, perchè ignari fino ad ora delle disposizioni che si prenderanno, e per timore che si ripeti anche questa volta lo sconcio di una dimenticanza, come abbiamo dovuto rimarcare al passaggio del principe Napoleone. — Se si prendessero il disturbo d'incaricare qualunque impiegato a farci conoscere direttamente le disposizioni in quanto riguarda l'interesse e il decoro del Comune si eviterebbero i mali intesi mentre invece per noi che non possiamo disporre di un personale, quel dovere perdere le mezze giornate nelle anticamere del Municipio, riesce assolutamente impossibile. Il pubblico sarebbe meglio informato, e nessuno potrebbe più domandarci se stampiamo il giornale in Cina.

Sappia il Municipio che privando l'organo della stampa di tutto ciò che si svolge nella sua amministrazione, non è uno sfregio che esso infligge al giornale per una permalosità che è incompatibile in un corpo morale a qualunque rimostranza di bisogni urgenti che gli viene diretta; ma è un farsi il Nembrote contro di tutti, perocchè è il paese che ha il diritto di essere informato. No. desidereremmo che certe suscettibilità sotto un governo libero fossero state dimenticate sino dal primo giorno della nostra indipendenza, perocchè il volere dirigere l'opinione pubblica ad *usum delphini*, è cosa assai strana in un tempo che la stampa giudica colla massima libertà di discussione e deputati e senatori e ministri, e si persuade pure che le nostre osservazioni in quanto lo riguardano non sono che un pallido riflesso della pubblica opinione, e tanto pallido da farci perfino giudicare organo alle sue dipendenze.

Sappiamo che un'ingente quantità di fuochi d'artificio non potè essere esaurita la sera dello Statuto, e ci consta pure che il Municipio ha la buona intenzione di darne spettacolo domenica sera in occasione della Tombola. Non sarebbe più opportuno di riservarli per la festa militare del 24 corr. onde il popolo padovano, e per esso la Giunta municipale, si associasse al valoroso nostro esercito nella celebrazione dell'8° anniversario di San Martino?

In quel tratto di strada che dai Servi mette al Prato della Valle una vecchia pitocca con voce piagnucolosa chiede a tutti l'elemosina attaccandosi loro addosso come le mosche cavalline. Se non raggruzzola un soldo scaglia dietro le più insolenti parole. Sarebbe bene che le guardie di P. S. se ne occupassero un tantino anche di lei, liberando i passeggiatori e i vicini da quel tormento.

Essendo avvenuto errore nella copia dell'iscrizione lapidaria posta nella Loggia Municipale in piazza Vittorio Emanuele, stampata nel nostro giornale di ieri, ci facciamo premura di riprodurla nel suo vero testo.

A perpetua condanna di ogni dominio straniero Padova ricorda

ANGHINONI GIOVANNI E RICCI GIOVANNI BATTISTA studenti assassinati dalla soldatesca austriaca nella sera 8 feb. 1848

FERRARI GIUSEPPE trilustre fucilato il dì 3 dicembre 1848

CAZZATO VEROLIN ALESSANDRO fucilato il dì 9 dicembre 1851

CALVI PIETRO FORTUNATO colonnello impiccato il dì 4 luglio 1855

2 luglio 1867.

Venezia e Genova. — Dal giornale ufficiale della Camera di Commercio apprendiamo che nella seduta del 29 maggio decorso fu deliberato per acclamazione dietro la proposta del cav. Palazzi di far atto di ringraziamento alla Camera di commercio genovese, per la squisita accoglienza fatta alla deputazione veneziana, e pegli amichevoli propositi espressi alla deputazione medesima che ne aveva pubblicato sulla Gazzetta il dettagliato ragguaglio; intendendo che si avesse con ciò a mostrare al commercio di Genova come anche il commercio di Venezia divide per convinzione e sentimento quelle idee e quegli affetti.

Padova, 12 giugno 1867.

Approfittiamo dell'accreditato di Lei giornale onde manifestare pubblicamente la nostra sentita gratitudine a quei tanti che con intelligenza ed abnegazione superiore ad ogni elogio, si prestarono a domare l'incendio sviluppatosi il 10 corr. nella nostra Casa colonica in Cervarese S. Croce, affittata a Giacomo Stimamiglio detto Corosim, e riescirono a limitarlo alle sole stalle e finili.

Dobbiamo poi segnalare alla pubblica ammirazione il giovinotto tredicenne Giovanni Schievano, che trovatosi solo allo svilupparsi dell'incendio anzicchè smarrirsi d'animo, si gettò in mezzo alle fiamme e con un coraggio ed intelligenza superiori alla sua età, seppe salvare tutti gli animali che erano nelle stalle.

Accolga, Egregio Sig. Direttore, le proteste della nostra stima e considerazione

Devot. Giac. ed Aless. Levi.

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14. — Il Vicerè d'Egitto arrivò ieri a Messina e ripartì per Tolone.

MADRID 13. — Il Sindaco di Madrid è dimissionario. Assicurasi che verrà presto fondata una banca ipotecaria.

NUOVA JORK, 13. — Miramon è morto di febbre. Castilla, e Meija vennero facilitati.

ROMA, 13. — *L'Osservatore Romano* conferma la venuta in Roma della Regina di Spagna pel prossimo centenario.

Ferdinando Campagna ger. resp.

SPETTACOLI — Teatro Nuovo — Riposo.

Teatro Sociale — *Il Dover*.

Nel Prato della Valle: Il più grande Seraglio di Belve feroci che viaggia in Europa, visibile dalle ore 9 ant. alle 10 pom. Tutti i giorni festivi e durante la fiera avrà luogo una grandiosa rappresentazione, alle ore 8 p. Esercizi del celebre domatore prussiano sig. R. Daggessell nelle gabbie degli animali i più feroci. Alle ore 8 pom. distribuzione di 300 libbre di carne cruda a tutti gli animali.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	giugno	12	13
Rendita fr. 3 0/0	. . . . .	70 50	70 52
» 4 1/2 0/0	. . . . .	99 —	99 —
Consolid. inglesi.	. . . . .	95 —	94 7/8
» ital. 5 0/0 apert.	. . . . .	52 85	52 55
» chiusura in c.	. . . . .	52 85	52 60
» fine corr. liq.	. . . . .	— —	— —
» fine mese	. . . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese	. . . . .	406 —	402 —
» » italiano	. . . . .	— —	— —
» » spagnuolo	. . . . .	278 —	273 —
Ferr. Vittorio Emanuele	. . . . .	70 —	72 —
» Lombardo-venete	. . . . .	406 —	405 —
» Austriache	. . . . .	478 —	478 —
» Romane	. . . . .	72 —	72 —
» » (obbligaz.)	. . . . .	118 —	118 —
Obblig. ferrovia Savona	. . . . .	— —	— —
» » austriache 1865	. . . . .	325 —	326 —
» » in contanti.	. . . . .	328 —	327 —

**Comunicati**

Al sig. Direttore del Giornale di Padova.

Padova, 13 Giugno 1867.

Giunto oggi in Padova per miei affari lessi un libello stampato dal sig. Annibale Bianchi a carico del sig. Antonio Malaman, nel quale a pagina 15, asserisce avergli io scritta una lettera tendente a liberarlo da gravi accuse che pesano sul suo conto.

Io dichiaro sulla mia parola d'onore, di non aver rilasciato ai Bianchi lettera alcuna, e lo dichiaro mentitore; e falso il documento che Esso pretende di dare come scritto da me. Ciò per la pura verità e perchè gli svergognati che hanno l'impudenza di dare documenti falsi si persuadano che la menzogna ha le gambe corte.

La prego sig. Direttore di inserire la presente nel suo foglio.

Graziadio Frisotti  
di Mestre

**Artiglieri veneti Bandiera e Moro.**

I sottoscritti ex artiglieri veneti Bandiera e Moro interpreti della volontà di diversi dei loro committenti, invitano il loro ex capitano conte Nicolò Dolfin a portarsi a Padova nel locale scuola comunale degli Eremitani il giorno 29 andante alle ore 10 ant., onde presiedere alla seduta che dee decidere intorno alla bandiera del bastione n. 7 di Malghera difeso dalla 2ª compagnia detti artiglieri che fu a lui consegnata quale deposito e che fedelmente conservò alla caduta di Venezia a tutt'oggi, essendo già ora di dar termine a tale penenza. S'invitano ancora per lo stesso giorno e per la stessa ora e nel medesimo locale, tutti gli artiglieri di detta compagnia, nonché coloro che firmarono il Protocollo verbale 30 settembre anno decorso ad intervenire con voto deliberativo, avvertendo che sarà valida ed inalterabile qualunque decisione verrà presa qualsiasi il numero degli intervenuti.

Sono pregati i Redattori degli altri periodici del Veneto a voler inserire un tale appello nelle colonne dei loro giornali, affinché possano essere aggiornati di un tal fatto tutti coloro che possono averne interesse.

Padova 14 giugno 1867.

Luigi Bevilacqua  
Domenico Marchetti  
Gio. Batt. Ronco  
Domenico Centurin.

IN PADOVA PRESSO  
**GUERRA PROFUMIERE**  
FIDELIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI  
NON PIU'  
**CAPELLI BIANCHI**  
MELANOGENE  
TINTURA PER ECCELLENZA  
Di DICQUEMARE aine. di ROUEN  
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.  
Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.  
Prezzo f. 6.  
Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.  
(4. Pubbl. N. 189)

**FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO**  
piazza delle Erbe, Padova

**BAGNO SALSO**

**A DOMICILIO**  
col misto di Sali secondo l'analisi del celebre

prof. **REGAZZINI**

Si ottengono gli stessi effetti dell'acqua di mare oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

**Acqua di Recoaro**  
giornalmente alle ore 9 antimer.  
(3 pub. n. 233)

In via dei Servi, N. 10 rosso  
**BAZAR DI LIBRI**  
a prezzi onestissimi.

**Ultimo Prestito**  
Il 17 giugno 1867  
**TERZA ESTRAZIONE**  
COL PREMIO PRINCIPALE  
di lire 100,000  
Le obbligazioni concorrono a tutte le 138 estrazioni, e saranno in ogni caso rimporsate per il loro valore nominale.  
Prezzo di ciascuna Obbligazione **L. 10.**  
La vendita anche in grosse partite e con facilitazione di prezzo si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato Via Cavour, N.º 9, p. t.º e così pure in Padova presso il signor **Giuseppe dottor Wollenborg** in corrispondenza diretta col suddetto Sindacato di Firenze.  
(G. pubbl. n. 214)

**Alle Signore**  
**OCCASIONE FAVOREVOLE**  
per la Fiera di **Sant'Antonio**, onde vestirsi senza bisogno di Sarte  
Vesti fatte, Modelli di Parigi, eseguiti dalle prime sarte di Milano di qualunque misura  
**ASSORTIMENTO**  
Casac, Mantelli Paletot seta . . . . . da Lire 15 a 50 cad.  
Vesti fatte per città, campagna e viaggio . . . . . « 20 a 60 »  
Scialli, Lana, Tibet e di pizzo, neri. . . . . « 15 a 45 »  
Stoffe seta in pezza, delle prime fabbriche di Milano » 5 a 6 almet.  
Sottane, Camiciette, Cravatte, Foulards,  
ed alti generi di tutta moda a prezzi convenientissimi.  
La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 5 pomer.  
All'Albergo dell'AQUILA NERA Piazza Cavour. (Padova)  
(3 publ. n. 237)

**Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTÀ DI MILANO**  
Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii da lire 100,00-50,000-50,000-10,000-1,000 500-100-50-20  
**PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10**  
La 3.ª Estrazione col Premio principale di Lire 100,000 avrà luogo il 16 Giugno 1867.  
La vendita si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N.º 9, p.º t.º e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Levi e G., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana.  
In Venezia, presso Jacob Levi Figli — In Padova presso Carlo Vason.  
(v. pubbl. N. 198)

**INDISPENSABILE per la presente stagione**  
In Via Spirito Santo Numero 1043.  
**GRAN DEPOSITO DELLE PREMIATE TENDE ALLA PERSIANA**  
di nuovissima invenzione, d'ogni grandezza, colorate ed a paesaggi  
Vengono raccomandate per l'eleganza, la durata, la modicità del prezzo e sopra tutto per ripararsi dal sole senza impedire il passaggio dell'aria.  
Trovansi pure assortimento di **MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE A DOPPIA IMPONTERA** per sole lit. L. 150 che per la durata, l'eleganza, la semplicità e facile attuazione non furono mai uguagliate.  
1. pubbl. num. 243)

**MALATTIE DI PETTO**  
**SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE**  
**DI GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI**  
Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4  
Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.  
(11 publ. n. 124)

N. 5658. EDITTO  
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Erminio Diamant agente di Commercio in questa Città.  
Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Erminio Diamant ad insinuarla sino al giorno 24 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Tortima deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuatati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.  
Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuatati, e comparire il giorno 7 settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato di ufficio il signor Giuseppe Parisi e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo giudizio a tutto pericolo dei Creditori.  
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.  
Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova 12 giugno 1867  
Il Presidente  
**Zanella**  
Carnio D. (1. pub. N. 244)

N. 5657. EDITTO  
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Rebeka Moses moglie di Erminio Diamant di questa Città.  
Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rebeka Moses ad insinuarla sino al giorno 24 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Tortima [deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuatati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.  
Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuatati, a comparire il giorno 7 settembre p.v. alle ore 10 a. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 20 per passare alla elezione d'un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato decesso sig. Giuseppe Parisi e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.  
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.  
Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova 12 giugno 1867  
Il Presidente  
**Zanella**  
Carnio D. (I. pubbl. n. 245)  
Tip. Sacchetto.